

L'Appia Antica, Regina Viarum

Una camminata tra i monumenti dell'antica consolare

di MARIO RISTORI

Quando si inizia a camminare e a trovare i primi tratti dell'antico basolato romano, si capisce presto che parlare di "emergenza archeologica" non è una esagerazione.

La via Appia Antica è qualcosa di più, è una dimensione nuova e diversa, un mondo a sé, quasi un microcosmo assediato da traffico, caos e cemento.

Ma pur con questi problemi, nei pochi chilometri percorsi a piedi, ci siamo resi conto di quanto questi, il caos e il traffico di Roma siano allo stesso tempo lontani e lo possano rimanere una volta immersi in questo che è uno spazio anche temporale affascinante, e quanto sia servita l'istituzione del

parco dell'Appia Antica a salvaguardia non solo di flora e fauna, ma anche e soprattutto di incredibili testimonianze della storia.

I sedici chilometri dell'Appia compresi nel parco, da Porta San Sebastiano alle Frattocchie, nel comune di Marino, sono una straordinaria passeggiata archeologica tra monumenti vecchi di duemila anni che sorgono ai lati della Regina Viarum, la consolare che univa Roma a Brindisi quando l'Urbe era ancora il "centro del mondo".

Solo l'istituzione del parco dell'Appia Antica ha salvaguardato in parte la conservazione dei monumenti e di questo lembo di spazio tra Roma e il raccordo anulare, anche se gli assalti alla sua integrità non sono certo mancati.

Assalti arrivati ovviamente dall'abusivismo edilizio, tanto di necessità quanto d'alto bordo, che non hanno mancato di farsi sentire e di snaturare angoli di paradiso.

Lo si capisce, anche non vedendo, dai tanti cancelli che conducono a ricche residenze private schermate da altissime siepi e da piante secolari, dalle lussuose auto che ne fuoriescono e percorrono ancora questa antichissima pavimentazione segnata dal tempo e dalle ruote dei carri, dai ristoranti e trattorie che richiamano nel fine settimana decine di auto che non sono le più indicate per la salvaguardia di certe emergenze: fa indubbiamente male al cuore vedere il transito di mezzi a motore dove una volta camminavano cavalli, carri e centurie di Roma.

Pur limitato dalle condizioni del tracciato, dalla chiusura al traffico privato nei giorni festivi e da una problematica fruibilità, il passaggio di auto sulla antica consolare è comunque uno dei suoi peggiori nemici, una tipica vergogna italiana.

Anche se ormai si può fare ben poco a causa delle residenze che ne costeggiano il tracciato, siamo dell'avviso che una regolamentazione del traffico più rigida, magari riservata anche ai soli residenti, non guasterebbe, ma tenendo conto degli "alti papaveri" che vi abitano, appare subito palese che una amministrazione, per autorevole che fosse, si ritroverebbe pesantemente condizionata nel prendere una decisione che apparirebbe più che sensata anche agli occhi di un profano.

L'Appia Antica e il basolato romano

